

Caro d. NN...

mi chiedi che ti scriva qualcosa sulla situazione che stiamo attraversando alla luce della bellissima fede che Gesù ci ha donato.

La prima cosa che, come parroco, mi viene in mente è che dobbiamo contrastare con decisione ed energia chi afferma che questa pandemia è un castigo di Dio e che Dio, dunque, avrebbe in essa una parte attiva. È una bestemmia e come tale va trattata.

Così pure va contrastato ogni tentativo di andare a trovare nella Bibbia “profezie” riguardo a ciò che ci sta capitando, quasi che la cosa fosse prestabilita e programmata da tempo.

La seconda cosa è che questa infezione è un male e come male va considerata. Sarebbe stato meglio che non ci fosse mai stata. Non condivido, dunque, il modo di parlarne di chi la interpreta come una occasione positiva, una opportunità di un qualche bene che ci è data. Dal male può venire solo del male che, se trova in noi una qualche alleanza, anche sotto forma di minimizzazione o di mancato impegno per farvi fronte, può anche dilatarsi e diventare un male ancora più grande.

Perciò non è ben indirizzato lo sforzo di chi cerca un senso a ciò che ci sta capitando, se per “senso” si intende qualcosa di positivo, di buono, una qualche opportunità... Il male può essere simboleggiato dal buio, e dal buio non ci si può attendere luce.

Certo, essa pone delle domande fondamentali sul piano della fede, che possono essere riassunte con queste due domande: Perché Dio permette tutto questo? Perché Dio non interviene?

Se con la parola “permette” si intende che Dio avrebbe potuto impedire tutto questo e non lo ha fatto, si ritorna alla bestemmia di cui sopra. Per cui la vera domanda è la seconda: Perché Dio non è intervenuto e non interviene?

La risposta va cercata nell'interazione tra la libertà di Dio e la libertà di noi uomini. Dio ci ha creati liberi e lealmente rispetta la nostra libertà. E noi possiamo usare male la libertà, e provocare il male. Da parte di Dio, il suo impegno è la sua azione dentro le nostre coscienze mediante lo Spirito Santo. Qui sta l'impegno di Dio nel passato e nel presente: ispirazione, sostegno, ripresa dopo nostre scelte sbagliate e cioè perdono e non castigo, e così via. Per chi ha occhi di fede vede il suo impegno in questo senso, che è immenso, fedele, costante: la Bibbia è testimonianza di questo.

Personalmente vedo l'impegno di Dio nell'eroismo che stanno dimostrando medici, infermieri, tecnici, dirigenti e tanti altri ancora per curare i malati, per frenare il contagio, per trovare un rimedio. E anche per preti come te, don NN..., che ti chiedi come offrire un aiuto di fede ai tuoi parrocchiani. Mi pare che l'impegno di Dio, mediato dalle libertà di chi, consapevole o meno, lo asseconda, è davvero grandissimo.

Una ulteriore domanda potrebbe essere questa: affidando la libertà agli uomini Dio non ha corso un rischio troppo grande? Non era meglio non farlo? Chi risponde di sì a questa domanda deve assumersi la responsabilità di dire che sarebbe stato meglio non creare gli uomini. Personalmente rifiuto questo modo di pensare perché lo vedo suggerito dal male, e non dall'amore verso la gente o da un modo corretto di pensare Dio. E ogni suggerimento che viene dal male lo rifiuto per principio: il male, se ascoltato, genera male anche nel modo di pensare.

La misericordia di Dio consiste nel restare fedele all'umanità anche quando molti uomini fanno del male, non lo ascoltano e fanno il contrario di quanto ci ispira con il suo Spirito e la sua parola, con l'esempio e la grazia di Gesù. E questa sua fedeltà nel volerci bene nonostante

tutto ispira continuamente un grande amore all'umanità. È quello che si vede nei medici, infermieri e altri di cui ho parlato.

Dio non ha impedito (anche se ha fatto di tutto per impedirlo, agendo sulle coscienze: ricorda i dubbi di Pilato, di sua moglie..., il rimorso di Pietro e persino quello di Giuda...) quel male terribile che è stata la uccisione di Gesù; ma Dio ha sostenuto Gesù perché avesse la forza di consegnare agli uomini il suo insegnamento, con le parole e con l'esempio, e con esso una apertura totale alla fede in Dio. La sfida rivolta a Gesù: "Scendi dalla croce", era sulla bocca di chi non amava e non capiva Gesù, e non era aperto a Dio.

Naturalmente va escluso che l'uccisione di Gesù, in quanto male, sia stata voluta e programmata da Dio, come "castigo" sostitutivo per i peccati degli uomini. Si ricade nella bestemmia. Non è l'uccisione di Gesù che manifesta l'opera di Dio, al contrario manifesta la chiusura a Dio; è la ferma decisione di Gesù di portarci il dono che Dio aveva messo nelle sue mani che lo ha portato a non tirarsi indietro quando, per poterlo fare, si esponeva a rischi mortali; l'opera di Dio si manifesta in questa eroica fedeltà nella bontà di Gesù. Anche ai nostri giorni vediamo uomini e donne che non si tirano indietro, nel curare i malati, pur sapendo di correre rischi mortali. Essi ci aiutano ad avere una comprensione più concreta di Gesù.

Una ulteriore possibile domanda riguarda i miracoli. Dio li ha compiuti, Gesù li ha compiuti, attraverso i santi sono avvenuti. Perché Dio non usa i miracoli per contrastare la pandemia? È una domanda alla quale non trovo risposta, dato il fatto che i miracoli non sono la maniera ordinaria di Dio per darci una mano, ma cono come "segnali" che mostrano come nonostante tutto la nostra situazione non gli è sfuggita di mano. In questo senso non vedo i miracoli come qualcosa di "magico" che noi possiamo provocare, se siamo capaci di realizzare certe condizioni, se compiamo certi riti. Rimangono unicamente nelle mani di Dio come "segnali".

Alla fine, come tutti gli interrogativi posti alla fede dal male, qualunque esso sia, la speranza definitiva ci è data dalla risurrezione di Gesù: aveva affidato la sua vita nelle mani del Padre prima di spirare, quelle mani si sono dimostrate affidabili. E il "miracolo" della risurrezione di Gesù è il "segnale" supremo che, anche quando siamo immersi nel male più grande, anche quando dobbiamo affrontare la malattia, anche quando si affaccia la morte, possiamo dire a Dio: "Padre, nelle tue mani è la mia vita, la vita delle persone che amo". È questo è l'atto più alto, più limpido e supremo della fede: un tale affidamento a Dio fa sì che non vi sia più alcuna ombra tra Lui e noi.

Personalmente, tra le tante immagini che mi aiutano a pensare nella fede Dio e a pregare, è vederlo come una immensa, infinita risorsa di positività: di vita, di amore, di coraggio, di speranza, di perdono e di tutto ciò che è umanamente bene, e di tutto ciò che può far fronte a ciò che è umana mente male. Pensa ad una grande distesa di campi coltivati che hanno bisogno di acqua (è una immagine che rappresenta la nostra umanità che ha bisogno di bontà), è immagina un lago a cui poter attingere acqua per l'irrigazione, ma un lago talmente immenso da essere inesauribile (è una immagine di Dio che ci dona lo Spirito Santo). La preghiera è indispensabile proprio perché quell'acqua arrivi fino a noi.

Il male nel quale ci troviamo ha le sue radici in comportamenti sbagliati da parte di noi uomini. Alcune di queste radici possiamo vederle, altre le abbiamo viste anche in queste settimane negli opportunismi e nei calcoli fatti sulla pelle della gente da parte di chi ama il proprio denaro e il proprio potere più di quanto abbia a cuore la sorte della gente. Altre radici si infilano dentro i meandri dei secoli, dentro la vastità dell'umanità, dentro i labirinti delle responsabilità di chi fa il male ma anche di chi, pur potendo, non si oppone al male, e perciò non sono individuabili. Per fare solo qualche cenno da fatti che accadono oggi: anche in una

situazione di emergenza sanitaria come è questa vi sono dipendenti di ospedali che fanno gli assenteisti, facendo firmare il cartellino da altri; in un condominio dove vivono due infermiere, dei condomini hanno reagito affiggendo un foglio con offese e minacce sulla porta dell'appartamento; in una situazione drammatica come la nostra diversi politici si interessano unicamente del tornaconto elettorale del loro partito e non del bene comune messo in pericolo; emergono comportamenti di dirigenti di case di riposo e RSA che fanno pensare a veri e propri delitti; a livello internazionale vengono nascosti dati importanti, si diffondono menzogne, si cerca di accaparrarsi presidi e medicine rubandoli ad altri... e si potrebbe continuare.

È su questo punto che il male che ci sta colpendo sfida la nostra reazione. Ed è dalla nostra reazione, non dal male, che può venire un qualche bene. Reazione di riconsiderazione generale del nostro modo di pensare, di valutare, di decidere, di comportarci, di assumere responsabilità. Ma su questo punto mi pare che le riflessioni si moltiplichino e che molte di esse vadano nella direzione giusta: riconsiderare il nostro rapporto con Dio, riconsiderare il rapporto tra di noi, riconsiderare il rapporto con l'ambiente naturale, riconsiderare i rapporti sociali, politici, internazionali. Papa Francesco ne parla continuamente, e non solo lui.

Una fede limpida, vissuta con sincerità e lealtà, riflettuta responsabilmente ha molti doni da fare e di cui abbiamo bisogno. Anzitutto quello della bontà disposta a pagare un prezzo alto per il prossimo, per il rispetto rigoroso per gli altri in tutti i rapporti sociali. E una speranza che non viene meno anche in mezzo a tante difficoltà, pericoli e di fronte alla paura, una speranza di cui abbiamo tanto bisogno per non arrenderci a ciò che ci fa del male. E lo spirito di solidarietà e di comunione che genera. E la speranza che sostiene nelle nostre anime sottoposte a paure, ansie e scoraggiamenti. La fede è apertura verso Dio: attraverso questa apertura Dio può aiutarci, e in effetti per chi ha occhi per vedere, ci sta aiutando moltissimo.

Un'ultima considerazione, don NN... Dal punto di vista della comprensione della Chiesa, la comunità dei cristiani, della sua missione, di come svolgerla, di come comprendere quella che chiamiamo salvezza e altro ancora bisognerà dilatare gli orizzonti tenendo conto che l'azione di Dio riguarda il "regno" annunciato da Gesù, che va oltre i confini della Chiesa e che può trovare ostacoli nella Chiesa e che riguarda beni ai quali nella Chiesa non si dà sempre una importanza adeguata. Ugualmente sarà urgente ricomprendere alla luce dell'insegnamento e del comportamento di Gesù in che cosa consista la "salvezza" di cui parliamo come cristiani: anche qui bisognerà dilatare di molto la comprensione. E sarà urgente una robusta riflessione su come dobbiamo andare verso Dio: con quali immagini, a partire da quali esperienze, con quali comprensioni. Il che esigerà una maniera diversa di attingere luce dalle Scritture. Certamente conservando la centralità di Gesù in tutto questo.

E altro ancora....